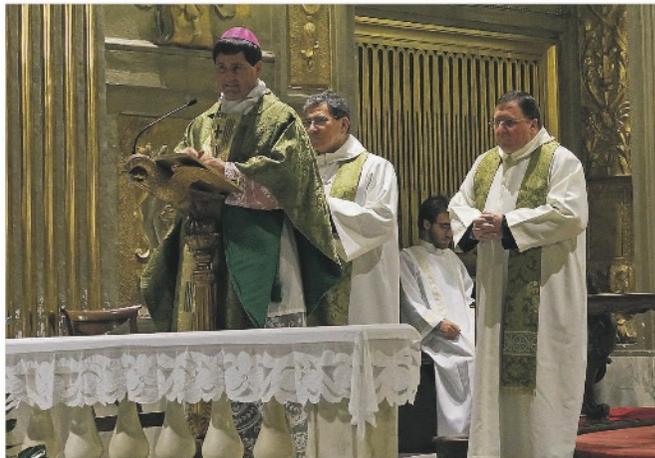


Celebrata la S. Messa per il decennale della morte del Servo di Dio e per il 60° del riconoscimento di CL

# Don Giussani, "gigante" nella Chiesa

## Mons. Anselmi: "Ha lasciato un segno profondo nella vita della Chiesa"



**"D**on Giussani è un gigante che ha lasciato un segno profondo nella vita della Chiesa": così ha esordito Mons. Nicolò Anselmi nella sua omelia durante la S. Messa celebrata a Santa Marta, il 12 febbraio scorso, per il decennale dalla nascita al Cielo del Servo di Dio don Luigi Giussani e per il 60° del riconoscimento pontificio della Fratemità di Comunione e Liberazione.

Il Vescovo novello, dopo aver trasmesso i patemi saluti del Cardinal Bagnasco, che non ha potuto intervenire perché impegnato al Concistoro, ha preso spunto in particolare da due testi di don Giussani: "Il senso religioso" e "La coscienza religiosa dell'uomo moderno" (raccolti in: L. Giussani, "Il senso di Dio e l'uomo moderno: La questione umana e la novità del Cristianesimo". Prefazione del cardinale Joseph Ratzinger, BUR Rizzoli 2010)

La centralità del senso religioso è un caposaldo fondamentale nell'insegnamento e nella testimonianza del sacerdote fondatore di Comunione e Liberazione, che lo indica come radice costitutiva dell'esperienza umana e quindi presupposto e linfa vitale di ogni esperienza autentica di fede; appunto una religiosità profonda e sincera, ha sottolineato don Nicolò, è quella espressa pienamente dalla donna siro-fenicia di cui racconta il Vangelo del giorno: è infatti grazie alla sua grande fede che Gesù libera sua figlia dal demone.

Questo costituisce anche un esempio ante litte-

ram del mistero della Comunione dei Santi: nell'amore di Dio la fede e il bene che una persona vive hanno sempre un valore ed un effetto anche sugli altri; anche quando non se ne vedesse immediatamente l'esito, la loro efficacia è imprevedibile ma certa, quando e come il Signore vuole, magari chissà dove...

Mons. Anselmi ha in proposito ripreso quindi un altro aspetto importantissimo che caratterizza il carisma di don Giussani, la comunionalità, citando questo passaggio del testo: "Se l'umanità è fatta per cercare Dio attraverso Cristo e se Cristo è trovato nell'unità dei cristiani, allora appartenere alla Chiesa, essere cristiani è la funzione suprema che un uomo è chiamato a svolgere nel mondo."

La presenza viva del Signore, ha commentato, è sperimentabile nella testimonianza e nella compagnia di coloro che lo seguono e la liturgia è la manifestazione certa di questa presenza reale.

Una presenza che continuamente ridesta la gratitudine e lo stupore: don Nicolò ha confidato agli amici ciellini di essere stato molto colpito dalla nomina a Vescovo ausiliare della Diocesi, che sinceramente non si aspettava, e questa è stata l'occasione proprio di un rinnovato stupore per come Dio si manifesta sempre presente e vicino nella propria esperienza personale, "raggiungendomi continuamente attraverso la presenza vostra e di tutta la gente che vive nella Chiesa".

Cosa che ha potuto verificare ancora recentemente, durante un incontro con un gruppo di gio-

vani a cui era stato invitato, insieme ad un dotto sacerdote religioso: dopo un fitto scambio di dubbi e domande, con puntuali precisazioni e repliche, sulla fede e sulla Chiesa, gli è risultato evidente che per incontrare il Signore non è sufficiente ascoltare le risposte "giuste", interpellare specialisti e teologi, ma è indispensabile vivere la Chiesa, provare a partecipare davvero alla vita di questa realtà, piena di limiti in quanto fatta di uomini, ma voluta da Cristo come strumento della Sua presenza nel mondo.

Infatti Gesù, per tramandare il Suo insegnamento e assicurare la sua permanenza tra gli uomini, non ha scritto trattati di teologia, ma ha generato la Chiesa, come lo stesso don Giussani sottolinea sempre con insistenza e grande efficacia nei suoi testi e nella sua instancabile azione educativa.

"Chiediamo perciò la grazia - ha concluso - di continuare a mantenere viva questa Chiesa cui apparteniamo e di invitare la gente a partecipare a questa vita, attraverso cui si incontra Gesù."

Al termine della celebrazione il responsabile diocesano di CL, Siro Roncallo, ha salutato e ringraziato Mons. Anselmi, esprimendogli tutto l'affetto e la gioia del movimento per la sua ordinazione episcopale, e confermando che da dieci anni dalla morte di don Giussani "noi sentiamo sempre più vivo e attuale il suo insegnamento, che coincide con un metodo: 'mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita'...", incarnare cioè l'essenziale del Cristianesimo

nel proprio vivere quotidiano ed in ogni ambiente, per offrire a tutti, come ha indicato Papa Francesco, "l'annuncio liberante dell'amore di Dio e della salvezza che Cristo ci offre" (Discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici). A questo ci invita con insistenza il Vescovo di Roma, che il prossimo 7 marzo incontrerà in udienza il movimento di CL in Piazza S. Pietro, e ci richiama costantemente il nostro Cardinale Arcivescovo, come anche il nuovo Vescovo ausiliare, nelle parole pronunciate in occasione dell'ordinazione episcopale.

Egli infatti, congedando l'assemblea, ha rilanciato questo invito pressante: sono tante le persone, anche tra i credenti, che al fondo sono scoraggiate, non trovano un senso alla vita e rischiano di soccombere alla disperazione, l'attacco più subdolo del Maligno; è perciò davvero urgente chiedere al Signore che ci accompagni nel compito di testimoniare Cristo come significato ultimo della vita.

All'uscita della chiesa i ciellini si sono stretti grati e festosi intorno a Mons. Anselmi, tributandogli tutti insieme, dai più giovani a quelli più maturi, il tradizionale "tubighi", un gioioso e ... rumoroso saluto corale, dove al formale "Sua Eccellenza" di alcuni si è mescolato il più familiare "don Nicolò", come a molti di noi viene ancora naturale chiamarlo, sapendo che non gli dispiace affatto...

Anna Maria Parodi